

# COMUNITÀ A BUSSECCHIO

Strumento di  
comunicazione

16 APRILE 1978

## CHIEDERE ALLA VITA IL TEMPO DI DONARE UN PO' D'AMORE

"E noi cosa dobbiamo fare?" chiesero a Pietro apostolo il giorno che con grande forza annunciò che dalla Resurrezione del Signore era scaturita una vita nuova per ogni uomo. E' tanto grande la "possibilità" che ci è data di orientare la nostra esistenza nella dimensione di una pienezza di vita, che tutto quello che viviamo è ben poca cosa, per cui al credente torna ogni giorno la domanda: ...e noi cosa dobbiamo fare?

Tante cose "importanti" ci sarebbero da fare, tanti problemi "urgenti" richiederebbero una immediata soluzione, tante cose...che non sappiamo cosa fare. Più che scoraggiarsi forse è necessario riconsiderare che Gesù ha detto: "senza di Me, voi non potete far nulla!", che è inutile volersi sostituire o voler sostituire la nostra efficienza (magari nel costruire la Chiesa o la Comunità) all'unica "porta" per cui le pecore possono entrare e uscire liberamente dall'ovile: "Io sono la porta... chi entra (o vuol fare entrare da un'altra parte) è ladro o assassino e non gli importa niente delle pecore" (Gv.10,1-10)

Ecco, quale vorremmo fosse il senso del nostro essere Comunità e delle manifestazioni che in essa vengono piano, piano ad emergere. NON SOSTITUIRSI AL SIGNORE E NEPPURE ALLE PECORE, ma semplicemente INDICARE la strada che può portare tutti e ciascuno all'ovile e poter finalmente in libertà riconoscere la voce con cui il Pastore, come e quando vuole, chiamerà ciascuno col suo nome.



LE INDICAZIONI CHE GUARDANO  
DANTE E I TEMPI CADURANO  
SONO UN'INDICAZIONE DI COME  
ALCUNI UOMINI, DONNE, RAGAZZI,  
BAMBINI POSSONO CREDERE  
FINALMENTE DI ESSERE ANCHE  
LORO PARTE DELLA "NUOVA"  
POPOLO DI DIO IN CAMMINO... E  
ALLORA FORSE SAPRANNO COSA  
FARE!

per la ricostruzione del centro parrocchiale per la promozione di incontri ecclesiali

Quando tre anni fa fui nominato parroco (anzi arciprete!) di S. Maria in Sadurano (Castrocara-Forlì) sul giorno dell'ingenuo (la festa l'adulatore già aperta i ladri) il popolo non c'era più.

La crisi dell'agricoltura, soprattutto nei terreni di collina, la migrazione verso i centri vicini di Castrocara e Forlì hanno lasciato sul posto solo poche famiglie.

Anche per la Diocesi, Sadurano ormai era una parrocchia abbandonata; giustificata la nomina a parroco solo il beneficio ancora esistente. Questa vuol dire se si riceve qualche cosa per un servizio da compiere... almeno lo si faccia!

Fu proprio il nostro vescovo, M. Giovanni Provi, a ricavarci in questa parrocchia e nel suo beneficio (molti ettari di terra, anche se in affitto) una disponibilità per una delle varie espressioni della Comunità.

d'ubicazione del centro parrocchiale in un colle che si affaccia sulla verde pianura che si stende fino al mare, con la cresta degli Appennini alle spalle lascia in tutti il senso di un sereno ringraziamento per la possibilità di una sosta sempre più incerta sia per pregare, per pensare, per ritrovarsi.

La chiesa, la canonica, le case coloniche, un tempo non lontano punti di riferimento per una vita di una completa comunità, oggi mal ridotte e in parte cadute, non scoraggiarono, anzi stimolarono la fantasia di tutti.

Ripulire, ristrutturare, abbattere, ricostruire fu un tutt'uno... con la fantasia! Ma ci vogliono tanti milioni forse non contanti! 5 milioni non ci sono (traume i 10 abiti in prestito dalla Parrocchia di Buncelino da riprendere in 10 anni al 7%) ma quello che c'è (lo congrua per esempio!) è diventato una possibilità di lavoro per chi "all'ufficio di collocamento" non viene neppure preso in considerazione. Ora che i progetti sono stati approvati dalla Sovrintendenza e dal Comune, qualcosa si comincia a vedere.

E qui sta il bello! Non è della chiesa avere capitali da investire, ottenendo in cambio magari una basilica, è più giusto raccogliere magari solo 150.000 al mese e far sì che una persona ponga col proprio lavoro provvedere al suo sostentamento... e allora non una basilica, né una villa in campagna, ma una semplice chiesetta raccogliera in preghiera di lode e ringraziamento un popolo colpito dall'amore di chi ha lasciato ricattando se stesso e il luogo dell'abbandono.

## l'uomo

2

## e la terra

5. Laudato si, mi Signore,  
per sora nostra madre terra

Il rapporto dell'uomo con la terra degli arcaici racconti della creazione e del peccato dei primi uomini — Adamo, Caino, Lamec — è espresso secondo categorie culturali dell'epoca del ferro (c. 1200 anni a. Cristo).

A noi dell'epoca nucleare quei racconti non danno dei precisi canoni etici di comportamento. Lo stesso autore della tradizione Sacerdotale (Gen. 1, 1-2, 4-a), vissuto molti secoli dopo lo Jahwista, ha sentito il bisogno di apportare delle correzioni, ha demitologizzato, se si preferisce usare un vocabolo dell'ermeneutica moderna, l'ingenua narrazione di Genesi 2, 4-8. Dio non ha bisogno né di plasmare, né di soffiare, gli basta un pò di riflessione e la Parola per crear l'uomo a sua immagine e somiglianza (1, 26-28), per farlo dominatore di tutte le creature e non semplicemente contadino della terra, per lavorarla cioè e per far salire l'acqua dai canali. Rap-

presentante di Dio sulla terra, l'uomo ha, secondo la tradizione sacerdotale, come modello del suo lavoro il lavoro di Dio e il suo settimanale riposo. « Lavoro e riposo diventano pertanto i due poli della medesima, universale vocazione dell'uomo al servizio di Dio, nella fatica e nel riposo » (G. Campanini, *Lavoro*, in « Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale », Ediz. Paoline).

Nonostante però l'arcaicità delle narrazioni genesiache esse ci offrono ottimi spunti di riflessione, non solo per ciò che riguarda il rapporto dell'uomo con Dio, ma anche per ciò che concerne il problema ecologico, il problema demografico ed il lavoro.

*E' chiaro anzitutto che l'uomo non può collocarsi al posto di Dio, arbitro del bene e del male (Gen. 3, 1 ).* Ogni volta che pretende essere « metro di tutte le cose », come dice l'ebreo Fio-ne, perde quel *sovrappiù* che Dio gli ha dato al di sopra di tutte le creature. I teologi chiamano *grazia* questo *sovrappiù*. L'agiografo mette in

evidenza quel dono dicendo che l'uomo fu trasferito da Dio dalla terra ove era stato plasmato nel giardino di Eden, ove Dio gli presentò tutti gli animali perché imponesse loro il nome. Ma quando i rapporti con Dio non son più quelli amorosi della creatura col Creatore, ma del concorrente che vuole usurparne il posto, allora l'uomo va lontano da Dio, diventa violento e come Caino e i Cainisti non abbevererà più la terra con l'acqua ma col sangue di Abele.

#### Problema ecologico

Quando Adamo, scacciato dal giardino di Eden, sbarato per lui dal Cherubino e dalla spada fiammeggiante, venne rispinto nella terra dalla quale era stato tratto, questa non cessò di essere la sua madre. *Il legame ombelicale che lega l'uomo alla terra e con essa e per essa alle altre creature, oltre ad un senso di gratitudine verso Dio che gli ha dato questa madre e ciò che contiene,*



gli impone un rapporto filiale con la madre terra e con le altre creature che gli sono sorelle e fratelli.

Nel cantico di Frate Sole, Francesco di Assisi (1182-1226) ha espresso in modo incomparabile questo sentimento nell'ultima lassa della prima parte della sua poetica preghiera, primo pigolio della lingua italiana.

« Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sostenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erbe ».

La conoscenza che oggi abbiamo del creato e delle leggi che lo governano sono maggiori di quando scrissero gli Agiografi le loro ingenue e riflesse narrazioni. Di questo non possiamo che compiacercene. E' una riprova del domino che Dio ha conferito all'uomo sopra la terra e le altre creature. Questo dominio, per altro, non può essere dispotico ma necessariamente affettuoso. Oggi questo affetto si mostra tenendo presente e sforzandosi di risolvere il problema ecologico divenuto lancinante in seguito al progresso della tecnica realizzato in tutti i settori dalla umanità.

Naturalmente la soluzione del problema ecologico non può e non deve confondersi con stimoli emotivi, irrazionali, misticheggianti che, magari, per motivi demagogici, escludono l'adozione di tecnologie avanzate, senza rendersi conto che il moltiplicarsi della specie umana impone la ricerca di quei mezzi che, senza offendere la creazione del buon Dio, rendono possibile la sopravvivenza degli uomini sopra la terra. Se si fosse dato ascolto a certi ecologi non si sarebbe fatto alcun progresso. E' chiaro ad esempio che un certo romantico amore verso le creature non ha nulla che vedere con la volontà di Dio. I sacchi di danaro, ad esempio, che si gettano via per mantenere i cani, padroni magari di interi appartamenti, si spen-

derebbero meglio per nutrire milioni di bambini che non hanno le necessarie calorie per sopravvivere o comunque per divenire uomini completi. Il discorso sarà ben diverso per ciò che riguarda i cacciatori che per divertimento (?), senza nessuna pratica utilità fanno stragi di piccole creature innocenti.

#### Problema demografico

Col problema ecologico è intimamente, connesso il problema demografico. Quanto l'autore della Tradizione Sacerdotale diceva agli uomini: « Crescete e moltiplicatevi » (Gen. 1, 26) non sospettava certamente che sarebbe venuto un momento nel quale la fertile crosta terrestre, che non supera i quattro o cinque chilometri di profondità, non avrebbe potuto nutrire oltre un certo numero di bocche. Nella sua Enciclica *Humanae vitae*, Paolo VI non mancò di sottolineare questo incumbente pericolo. Il problema demografico, per lo più è stato studiato dai demografi, globalmente. Pochi si sono soffermati a studiarlo settorialmente. Massimo Livi Bacci, ordinario di demografia all'Università di Firenze e Segretario Generale dell'*International Union for the scientific study of Population*, occupandosi della trasformazione demografica delle società europee ha notato che nelle due Germanie, nel Belgio e in Austria i morti sono più numerosi dei nati in questi ultimi anni. In Italia il tasso di natalità è sceso al 13 per mille. Alfredo Sauvy, pioniere di studi demografici, pur non essendo un fanatico dello sviluppo demografico, nella sua opera *Cout et valeur de la vie humaine*, ediz. Herman, Paris, è d'avviso che basterebbe un aumento di pochi decimi del tasso dei figli per coppia per evitare all'Europa occidentale un irreparabile declino.

Credo si possa chiari-

re questo pericolo tenendo presente quanto avviene allorché sulla terra in una o più regioni l'atmosfera si rarefa. Dalle zone circostanti cominciano a soffiare i venti che possono anche essere trombe d'aria, dei tornado o addirittura dei tifoni che tendono a riequilibrare la pressione atmosferica. Mentre le nascite sono meno numerose dei decessi nell'Europa occidentale, nell'America Latina, in Africa, in Cina, in India si registra ancora una natalità elevata o addirittura elevatissima. Io amo e stimo i neri, i gialli, i meticci, ma mi dispiacerebbe se la stirpe dell'Europa occidentale e dell'Italia dovesse essere spazzata via da una invasione pacifica o bellica che sia.

#### Il problema del lavoro

Col problema demografico ed ecologico è strettamente legato il problema del lavoro. Quando gli economisti parlano della disoccupazione raramente si preoccupano di mostrare la dignità del lavoro della terra. Preferiscono sottolineare le carenze delle legislazioni nazionali. E Dio sa se non hanno motivi da vendere. Ebbene proprio sotto questo aspetto le arcaiche tradizioni genesiache ci offrono buoni punti di riflessione.

Intanto la tradizione sacerdotale presenta il lavoro come una occupazione degna dell'uomo, offrendogli, come esempio, il lavoro di Dio di cui il Creatore è soddisfatto (Gen. 1, 9), anzi soddisfattissimo (Gen. 1, 31). La Tradizione Jahwista è d'accordo con la Tradizione Sacerdotale, non solo quando presenta Dio come uno di quei meravigliosi artisti che con un pò di fango creano un capolavoro, non solo quando presenta l'uomo come l'agricoltore dell'*Adamah* (Gen. 2, 4-b-7), o del giardino di Eden (Gen. 2, 8ss.), ma anche quando, risospinto sulla terra, consi-

dera il lavoro come mezzo di redenzione e come mezzo per guadagnarsi da vivere col sudore della fronte per strappare alla terra il necessario per sopravvivere.

Ora non è difficile rendersi conto che l'uomo dell'era nucleare abbandona la terra, si rinchioda nelle metropoli per consumare e distruggere quei beni che gli vengono dalla terra, sopra la quale restano curvi solo pochi uomini attempati. Si pensi, per intenderci, al fallimento dei Sovietici nel settore dell'agricoltura. La Russia è oggi se non il primo certamente il secondo impero nucleare del mondo. Invia proiettili e uomini oltre la stratosfera. Le sue caserme rigurgitano di soldati, che si addestrano alla guerra, ma gli uomini che lavorano la terra sono pochi e soprattutto sono svogliati di eseguire un lavoro che sembra farne una categoria di esseri inferiori. E così la Russia, che un tempo era il granaio di mezzo mondo, industrializzandosi, sottrae milioni di tonnellate di cereali che l'America potrebbe convogliare più opportunamente verso i paesi del terzo mondo.

Purtroppo il cattivo esempio che ricevono dall'Occidente spinge le popolazioni dell'Africa a imitarne l'esempio lasciando incolti centinaia di milioni di ettari di terre fertilissime. Evidentemente è più allettante la vita dell'astronauta, del burocrate, del sindacalista, del cattedratico, del militare, dell'operaio che dell'agricoltore.

Nei miei pellegrinaggi in Terra Santa non manco mai di visitare qualche kibutz israeliano, perché ho l'impressione che l'ebreo del kibutz sia riuscito a far risorgere la biblica propensione dell'uomo verso la madre terra. A Degania B. ove il lago di Genezaret sfocia nel Giordano, l'undici Settembre di quest'anno ci ha guidati nella visita del kibutz il giovane professore di matematica, o-

riundo del Cile, Daniel Ben Sefer. Cinque giorni della settimana insegna matematica lì e nel limitrofo kibutz di Degania A.

Un giorno della settimana munge le mucche. Proprio il giorno undici era il suo turno di mungitore. Fu così che, fra una mungitura e l'altra, poté guidarci a visitare il reparto macchine agricole, il pollaio, il bananeto, le palme, gli aranci. Sembrava il giardino piantato da Jahweh in Eden. Visitammo anche il cimitero, ove sorgono una ventina di tombe di giovani fra i 17 e i 25 anni, morti in guerra. Accanto, ma separa-



to dal cimitero degli eroi — *i ghibborim* — si allineano le tombe dei deceduti di morte naturale, tenute, anche queste, con un amore che commuove. « Anch'io — ci disse il Prof. Daniel — quando morirò, avrò qui la mia tomba ».

Nel 1919, quando un gruppo di Ebrei provenienti dal Baltico vennero a Degania A, la zona era un acquitrino. Per qualche anno i pionieri vissero sotto la tenda. Poi, piano piano, costruirono delle casette ad un piano. Dissodarono il terreno e asciugarono l'acquitrino. Nel 1925 da Degania A si stac-

cò Degania B. Anche i fondatori del nuovo kibutz vissero per qualche anno sotto le tende. Ora hanno tutti la loro casetta. Due stanzette, un cucinotto che serve raramente perché i pasti sono in comune, i servizi e un piccolo atrio che precede le camere. Daniel, che è scapolo, ci ha fatto visitare la sua cameretta, molto simile alla cella di un frate. Avemmo l'impressione che del frate Daniel avesse la serenità.

Nel kibutz di Lawi, nell'alta Galilea, ci siamo incontrati con alcuni giovani ebrei milanesi. Ottenuta la maturità erano lì ormai da qualche

mese. Lawi è uno dei kibutz religiosi, ove tre volte al giorno, prima e dopo le otto ore lavorative, l'intera comunità si riunisce in preghiera. I ragazzi milanesi ci dissero che fino a quel giorno l'impressione era eccellente. Probabilmente si sarebbero uniti a quella comunità. In realtà avemmo l'impressione che il contatto con la madre terra desse loro una pace e una serenità che non avevano trovato nella grande Milano, pur appartenendo, ci sembrò, a famiglie facoltose.

Fra i numerosi giovani che trascorrono la vita con un senso di disagio e di insoddisfazione nonostante le comodità e talvolta gli agi che

offre loro la città, non mancano di quelli che desidererebbero tornare alla madre terra, per sottrarsi alle asfissianti illusioni delle metropoli. Per molti si tratta di una aspirazione romantica. La terra è madre, ma è una madre austera. Non mancano però di quelli che si dedicherebbero alla terra con amore. Occorrerebbe sviluppare questo sentimento, questa propensione e realizzare le necessarie condizioni perché il lavoro della terra riuscisse gradevole e degno di maggior rispetto.

#### 6. Il lavoro nell'insegnamento del Concilio Vaticano II

Le encicliche sociali dei Papi, attente ai segni dei tempi, si preoccuparono specialmente dell'aspetto economico-sociale del diritto-dovere che ogni uomo ha al lavoro, adeguatamente ricompensato. Ma non avevano affrontato il problema nell'ottica della trasformazione del mondo, in vista della fine dell'umanità, come ha fatto il Conc. Vaticano II.

Il Conc. ha tenuto presente la spiritualità del lavoro, già evidenziata dai Padri e dall'attività dei Monaci, ai quali soprattutto l'Italia deve moltissimo. Il Concilio ha posto attenzione alla frattura verificatasi nel secolo scorso fra la rivoluzione industriale e l'insegnamento di troppi moralisti. Ha evidenziato la dignità delle realtà terrestri e del progresso della tecnica; ma soprattutto ha avuto la benemerita di sottolineare il valore teologico-escatologico del lavoro umano.

Il lavoro umano — insegna il Concilio — non è solo una dura necessità e un mezzo di redenzione, ma è una vocazione. È un appello alla costruzione di un mondo nuovo. Mediante il lavoro ciascuno nel proprio settore collabora a realizzare il Regno di Dio già presente « in mistero » sulla terra. Non ha forse detto Gesù:

« Se col dito di Dio caccio i demoni, vuol dire che è giunto a voi il Regno di Dio » (Lc. 11, 20).

Mentre lo sforzo umano, sociale, interpersonale del lavoro provvede alla trasformazione cosmica del mondo, dà al problema escatologico una visione nuova ed un nuovo spessore. L'escatologia è già presente e non riguarda solo la morte il giudizio, il premio o la pena, che ci attende alla conclusione della vita terrena.

Siamo così davanti ad una visione del lavoro che i teologi chiamano *cosmica-escatologica*. Le due Costituzioni del Vaticano II che hanno per oggetto la Chiesa in sé — Costituzione *Lumen Gentium* — e nel mondo — Costituzione *Gaudium et spes* — si occupano del lavoro come non era mai avvenuto nel passato. Si può dire che specialmente l'ultima Costituzione citata, va letta nell'ottica del lavoro umano, destinato alla trasformazione del mondo. Ambedue le Costituzioni tengono presenti alcuni testi biblici soprattutto Rom 8, 19-23. In questa pericope S. Paolo parla della « Creazione » (ktisis) che fu sottomessa alla caducità della corruzione « per volere di colui che l'ha sottomessa ». L'Apostolo aggiunge che la natura « geme e soffre fino ad oggi », ma « nutre la speranza » di « essere liberata » dalla « schiavitù della corruzione », al pari di noi, « che possediamo le primizie dello

Spirito ». Specialmente in base a questo testo le due Costituzioni sono d'avviso che oltre al singolo individuo e al genere umano, « tutto il mondo, che è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente restaurato in Cristo » (LG. n. 9 vedi n. 48 e GS. n. 39).

Questa visione *cosmico-escatologica* del lavoro umano, è riecheggiata nel Canone III della Messa, ove si prega Dio, Padre Santo affinché, per

mezzo di Gesù Cristo faccia vivere e santificarsi l'universo.

Ma è specialmente alla fine del Canone IV della Messa, che l'idea è espressa ancor più chiaramente, giacché lì preghiamo Dio di concederci l'eredità eterna del suo Regno, dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la gloria di Dio in Cristo Signore. Giorgio La Pira diceva che il campanile di Giotto, la Nona Sinfonia di Beethoven e tutto ciò che è bello nel prodotto umano sarà conservato. Le menzionate Costituzioni dommatiche ed i Teologi che le redassero sono d'avviso che il termine « Creazione » nel testo paolino significhi « mondo subumano (vedi Col. 1, 16-17. 20; Ef. 1, 21. 4, 10). Altri — Padri, teologi ed esegeti — sono d'avviso che il termine « Creazione », sotto la penna di Paolo abbia di mira l'umanità incredula che, al pari dei credenti — « Noi cioè che « possediamo le primizie dello Spirito » — nutre la « speranza di esser liberata dalla servitù della corruzione ».

In che modo, come e quando l'umanità cesserà di vivere in questo mondo, che l'uomo deve abbellire col suo lavoro, la Bibbia non lo sa, nè lo insegna. Essa insegna solo che l'uomo è immortale e che Cristo tornerà quando gli uomini avranno scritto l'ultimo rigo nel libro della loro storia. Anche gli astronomi e i cosmologi non conoscono nè come, nè quando si chiuderà la storia dell'uomo sapiente. Per ora sembra sappiamo solo che questa nostra minuscola terra è una navicella che naviga nella galassia, di cui siamo parte infinitesimale, ma non escludono che in seno alla nostra galassia che si espande continuamente, non possa imbattearsi la terra in una meteora, o in una di quelle stelle assassine che esplodono, o in uno di quei « buchi neri » che potrebbero inghiottirla e segnarne la fine imprevista ed improvvisa.

# "E POI CI DICONO CHE SIAMO ANDICAPACI.."

Così un giorno Giorgio si è espresso per manifestare la sua esultanza nell'ammirare un suo lavoro ben fatto a Sadurano.

Handicap e handicappato è sempre sinonimo di incapacità a fare qualsiasi cosa (e quindi di emarginazione) quando si dimenticano le infinite possibilità di bene nascoste in ogni uomo anche quando le "normali" possibilità risultano compromesse o limitate.

Giorgio Esposito e Mario Braga (ospiti da cinque o sei anni della comunità di Bussecchio) sono stati i primi ad unirsi a don Dario nel fare progetti di ristrutturazione, per cui è sembrato giusto riconoscere che la prima "pietra" posta a Sadurano non è stata per alzare un muro ma per costruire un piccolo segno di liberazione.

## mario

Perchè tu ci credi tanto in Sadurano?

*Io ci credo tanto in Sadurano. Il motivo preciso per cui ci credo forse penso di non saperlo molto bene, però penso di crederci abbastanza...*

Ma come è cresciuta in te questa voglia di credere in Sadurano?

*Quando tu mi hai fatto la proposta di Sadurano, ho pensato che fosse uno stimolo in più per farmi crescere e dopo ho provato a venire qua e mi sono accorto subito che per me cambiava qualcosa.*

Secondo te ci può essere un legame tra una persona viva e un luogo? Che legame c'è, per te, secondo la tua esperienza, fra la tua crescita di uomo e la crescita di questo ambiente?

*Un luogo può far crescere una persona nella misura in cui uno cerca di dar vita al luogo in cui si trova, c'è uno stimolo per lui stesso a continuare a fare il cammino che ha iniziato.*

Può darsi che tu abbia visto in Sadurano, nel lavoro a Sadurano, anche il riscatto da una certa situazione di emarginazione in cui ti sei trovato?

*Credo di sì.*

Oggi come oggi, tu pensi di lavorare a Sadurano per te soltanto o anche in funzione di quelli che a Sadurano possono essere accolti, ospitati, ecc...

*Penso di lavorare a Sadurano non solo per me ma anche per le persone che verranno sù.*

Quando viene sù gente, come ti trovi? Ti sembra che ti portino via qualcosa o no?

*Sono contento. Mi fa molto piacere vedere gente nuova che viene sù, perchè se ogni giorno viene gente nuova significa che, bene o male, anche per loro Sadurano vuol dire qualche cosa.*

Domani sera viene approvato definitivamente il progetto dal Comune di Castrocara, che effetto ti fa?

*Sono contento, e poi credo che approvando questo progetto...*

*... venga approvato anche il nostro lavoro.*

*Penso di sì.*

Non è solo un fatto privato, ma diventa anche un fatto sociale perchè in fondo, se ci pensi bene, questa zona è tutta abbandonata. Ridar vite alla campagna vuol dire anche costruire qualcosa di utile a tutta la società.

# giorgio

Domani sera il Comune di Castrocara approva il progetto di Sadurano, che effetto ti fa?

*Vorrei dire che mi fa molto bene.*

In tutti questi anni in cui abbiamo pensato di fare qualcosa a Sadurano hai mai avuto dei momenti in cui ti sei demoralizzato?

*Sì.*

Pochi o molti?

*Sono stati i momenti di minore attenzione, nei quali io non pensavo molto. Adesso sembra più bello, più reale. Ci sono molte persone nuove che mi danno molto...*

Tu hai fatto anche fatica a continuare a crederci con lo stesso entusiasmo, però non hai mai smesso di credere che a Sadurano è possibile vivere anche in un legame con questo posto.

*Sì. Non credevo quando mi trovavo in crisi, ma volevo arrivare in fondo, vedere questo Sadurano cosa voleva dire per me e per gli altri...*

Vuoi dire che non vedi l'ora di capire in che modo Sadurano ha aiutato te e può aiutare gli altri.

*Adesso è meglio di prima, si sta più insieme e poi, si lavora molto meglio, forse soprattutto perché adesso c'è Luigi che mi dà un aiuto nel modo come vivere, come stare insieme. Per me questo è stato molto bello, perché non ho mai visto una persona come Luigi. Per me è come un fratello, un padre...*

E questo lo hai scoperto a Sadurano.

Molte persone chiedono di venire a Sadurano anche che non sono di noi, ancora non sono riuscito a capire perché, forse gli piace il posto, forse gli piace stare con noi.

*Io veramente ho lottato. I primi giorni che lavoravo a Sadurano ero contento ma non trovavo quello che volevo. Adesso penso di superare certi lati del mio carattere, non vorrei più pensare male degli altri, forse sono anch'io che non riesco a capire gli altri...*

Proprio per la tua storia, ti sembra che Sadurano rassomigli un pochino a quello che hai sempre sognato, cioè poter costruire con le tue mani la tua vita, il tuo futuro, giorno dopo giorno? di costruire tu qualcosa, qualcosa che abbia la tua impronta?

*Infatti, questo anche è bello. Ho sempre detto che voglio vedere qualcosa di fatto con le mie, con le nostre mani. Io ho sempre lavorato, ma in una cosa come fare una chiesa, per me è molto diverso, perché fare una chiesa è una cosa più bella, che io non ho mai pensato nella mia vita. La mia mamma dice: "Ma tu lavori col prete...", io ho detto: "No, io lavoro per me! Lavoro col prete, ma lavoro per me!"*

Su questo sai che sono molto d'accordo, ma mi sembra una grossa conquista da parte tua.

*Infatti, è anche questo che mi mette in crisi, perché non vorrei che la mia mamma dicesse male, perché lei non sa, non sa quello che vivo io adesso. Lei pensa male perché prima lavoravo per lei, davo i soldi a lei. Mi dispiace, perché non deve capire che un figlio se non lega con la mamma, cerca una vita per sé?*

Tu pensi di averla trovata questa vita?

Sono molto soddisfatto di aver fatto questo, penso che ho trovato la mia vita. Non posso abbandonare adesso, che poi non so dove sbattere la testa. E poi, adesso come adesso, non ci penso affatto.

Quindi andiamo avanti?

Quindi io spero di continuare fino a ...

Finchè ci sarà un altro posto da ricostruire, tanto noi non ci fermiamo, finchè siamo giovani tiriamo avanti.

Ho già fatto troppe fesserie, basta. Anche se a volte mi trovo in crisi, non è colpa di tutti, forse è colpa mia. Vorrei capire il perchè. Non posso continuare la mia vita così, devo trovare qualcosa di più chiaro, di più preciso. Non posso fermarmi a questi livelli qui, devo scoprire ancora perchè questo non mi basta. Anche se sto costruendo una chiesa e faccio un lavoro con le mie mani, in questo momento mi basta, però non mi sembra abbastanza.

Uno quando ha fatto un passo deve pensare a farne un altro.

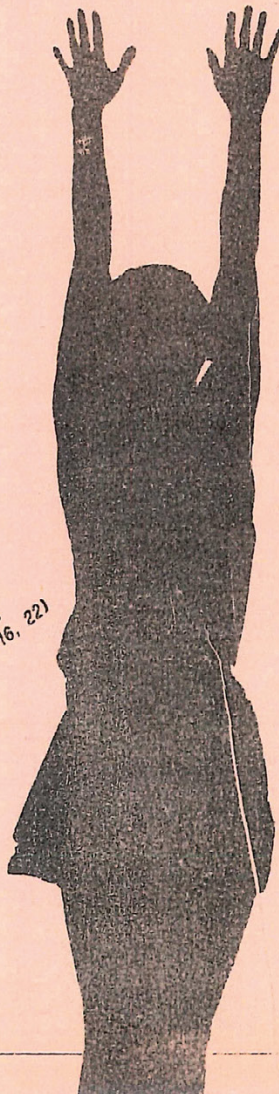
Deve pensare il perchè lo fa.

Questa deve essere una cosa bellissima. Ho pensato cose fenomenali per Saurano; penso che stiamo facendo una cosa bella, e che rimarrà per sempre questa chiesa, al di fuori di noi.

Che quando finiremo lasceremo... tutto a posto.

dove i mattoni sono caduti,  
costruiremo con pietra nuova;  
dove le travi sono marcite,  
costruiremo con nuovo legname;  
(Thomas Eliot)

Vieni, ti aspettiamo, tu che sei il Primo e l'ultimo;  
vieni, Signore Gesù! (Apocalisse 22, 20; 1 Corinti 16, 22)



# maranatha

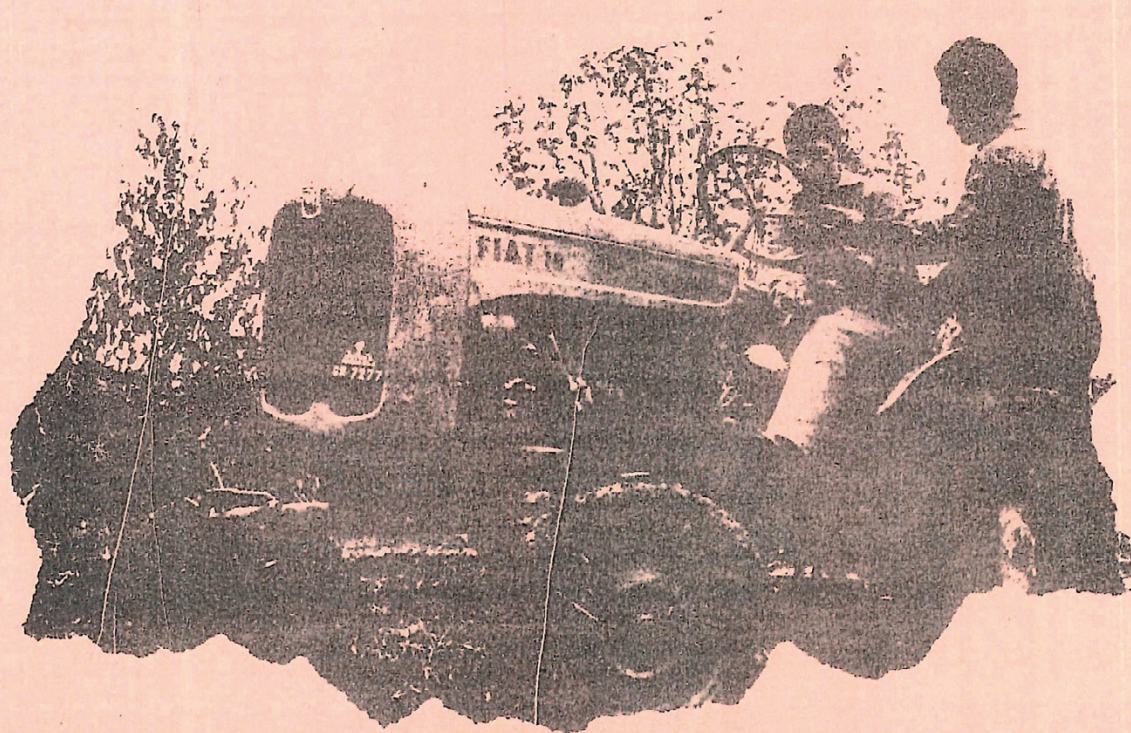
Ora guardati attorno  
e vedi il tempio e vedi le case  
Un tempo non lontano, quindici .. vent'anni,  
una completa comunità  
viveva questa terra e queste case,  
legate da sentieri e continue ruote d'i carri.  
Pozze invernali non bastavano la sete e d'estate  
che a campi e bestiame  
leniva una sola sorgente.  
Forse la paura, certamente il sogno,  
solo dieci chilometri, ma un abisso di coerenza.

andrea per

ho bisogno del trattore

*Il trattore è più forte dell'uomo, Signore.  
Imperturbabile, regolare, tira il suo carico.  
Trascina quel che mille braccia umane  
non saprebbero smuovere;  
porta quel che mille mani umane  
non potrebbero sollevare.  
È deforme un trattore, ma è forte, ed ho bisogno di esso.  
Ma esso ha bisogno di me, ha bisogno dell'uomo;  
ne ha bisogno per esistere, è lui che lo ha fatto;  
ne ha bisogno per camminare, è lui che lo mette in marcia;  
ne ha bisogno per avanzare, è lui che lo dirige;  
ne ha bisogno soprattutto per essere offerto,  
perché il trattore non ha anima, Signore,  
e l'uomo gli presta la sua.  
Io ti offro stasera, Signore,  
il lavoro di tutti i trattori del paese,  
di tutti i trattori del mondo;  
ti offro lo sforzo di tutte le macchine  
che non hanno anima per offrirsi;  
ti prego perché non schiaccino l'uomo  
con la loro potenza orgogliosa, ma lo servano;  
ti prego affinché l'uomo, in piedi,  
le domini con tutta la sua anima libera,  
ed esse così ti lodino col loro lavoro,  
ti glorifichino,  
e partecipino a questa messa solenne del mondo  
che si celebra ogni giorno, col lavoro umano,  
e si celebrerà così fino alla fine del tempo.*

M. Quoit



# Mattare su mattare Vivere su una grande casa...

Noi del gruppo Maranatha siamo abbastanza affiatati. Formando questo gruppo abbiamo voluto costruire un'amicizia, per questo ci siamo dedicati soprattutto a Sadurano per rimettere a posto la chiesa e la casa annessa, quasi del tutto distrutta.

Siccome non si poteva iniziare subito con la restaurazione e la pulizia di questi ambienti, abbiamo deciso di cominciare dalle cose più piccole, ma non meno importanti; infatti, abbiamo programmato un piccolo filmato su Sadurano.

Secondo me è stato molto importante perché, in questo modo, abbiamo potuto dimostrare a tanta gente l'esistenza e la bellezza di un luogo che a molti era sconosciuto.

Il mio parere sul filmato è questo: è riuscito bene come registrazione, sonoro e diapositive; quindi, è tutto andato bene.

Per molte persone è risultata una cosa molto notona a causa delle voci che, al termine, erano sempre uguali, ma questo è dovuto ad una serie di inconvenienti, quindi siamo, secondo me, totalmente scusati.

Sadurano per me è stata un'esperienza bellissima e dentro di me è rimasto certamente qualcosa. Tra queste cose c'è la voglia che è comparsa in me di vivere in amicizia, all'aria pura e in libertà con gli altri ragazzi.

Un'altra cosa che mi è servita molto è stata la conoscenza di Luigi. Io che credevo che fosse un uomo duro... ho potuto constatare invece che è buono di cuore, simpatico, con tanta voglia di lavorare, di rifarsi una vita cercando di evitare gli errori che ha commesso prima di andare in carcere.

Domenica scorsa abbiamo trascorso con lui l'intera giornata: abbiamo lavorato, mangiato le cose che lui aveva preparato, ed erano buonissime, abbiamo conversato ed è stata un'esperienza magnifica. Spero che tutto questo continui così come è iniziato.

*Sandra*

Io sono già da abbastanza tempo nel gruppo Maranatha e sono entrata qui per allargare la mia amicizia e viverla.

Infatti, questa amicizia, oltre che parlar-

ne, tutti insieme cerchiamo di metterla in uso. Già abbiamo fatto qualcosa: infatti, per la veglia di Natale ci siamo detti che cosa significava per noi il Natale e poi l'abbiamo letto in chiesa. Inoltre, non molto tempo fa, ci siamo indaffarati a creare un documentario su Sadurano, registrando le nostre voci, poi il 9 marzo l'abbiamo fatto vedere, introducendolo a metà del film "Fratello sole, sorella luna".

Con i soldi ricavati abbiamo aiutato Luigi, un giovane carcerato, il quale si trova a Sadurano e sta rimettendo in piedi le vecchie panche e le vecchie porte.

Un'altra nostra meta è quella di riuscire a ricostruire questo paese, insieme a Luigi. Già siamo andati a lavorare e precisamente l'ultima volta è stata domenica: abbiamo raccolto tutta la legna che c'era in giro per fare poi il falò il sabato sera seguente.

Io sono molto contenta di avere avuto la fortuna di entrare in questo gruppo, perché già abbiamo fatto un passo avanti ed io credo che ne faremo anche due, perciò spero di non staccarmi mai dal gruppo Maranatha, ma di riuscire a partecipare come tutti gli altri.

*Milena*

Mi sono sempre inserita in una comunità in ogni posto dove ho abitato, e quando sono venuta a Fonit, sono andata alla parrocchia di Regina Pacis, ma, non mi sono trovata bene, sebbene mi sforzassi, ho cambiato parrocchia.

A Bussecchio mi sono trovata abbastanza bene anche se non condividevo le loro idee.

Qui mi sono sentita come "sbailottata" finché, dopo vari campi, don Dario ha riunito alcuni ragazzi della mia età e abbiamo formato il gruppo Maranatha.

All'inizio, conoscendo i miei compagni, non speravo di ricostruire Sadurano, ma poi la speranza di Dario ha contagiato tutti noi.

Ora abbiamo il grande aiuto di Luigi.

Abbiamo già fatto due lavori, ma, senza l'aiuto di Dario e altri, non avremmo potuto riuscire; ciò ci fa capire che abbiamo bisogno di qualcuno responsabile che sappia organiz-

zarcì e insegnarci la Parola del Signore nel la pratica delle cose.

Io sento anche il bisogno di stare assieme a tutti gli altri e non solo a quelli del mio gruppo. Con i miei compagni mi sono trovata molto bene, ci parliamo abbastanza; per quel che riguarda lo stare insieme, dobbiamo ancora imparare come si fa, infatti, quando giochiamo o lavoriamo non sappiamo stare alla volontà del gruppo.

Io credo però che piano piano arriveremo ad essere un gruppo unito perchè abbiamo molta buona volontà.

In questo gruppo mi sono trovata bene come in nessun altro.

**BARBARA**

Per me è importante frequentare questo gruppo soprattutto perchè riesco ad accettare molte persone che prima emarginavo.

Poi mi aiuta ad approfondire la mia vita cristiana, dove il mio punto di riferimento è Sadurano. Prima si parlava molto dell'amicizia, mentre adesso nel gruppo Maranatha vedo proprio che questa amicizia si pratica facendo alcuni lavori insieme.

*riccardo*

Io sono entrata nel gruppo Maranatha per fare una nuova esperienza e allargare le mie amicizie.

I primi giorni che ho passato insieme agli altri non sono stati tanto facili per me, ma dopo qualche settimana ho trovato la gioia di stare insieme agli altri e di non essere più sola.

*paola*

L'esperienza che sto vivendo in questo momento è semplicemente meravigliosa. Sto imparando a valutare il mondo che mi circonda con i suoi pregi e i suoi difetti, a conoscere persone con una loro storia dietro le spalle, triste o felice. Quello che è più bello però, è che mi sto circondando di amici veramente amici. Con queste persone non parlo di sciocchezze ma di problemi reali che incontriamo giorno per giorno, cerchiamo di risolverli discutendone assieme a don Dario e finora ci siamo riusciti.

*Roberto*

Io cominciai a venire in parrocchia tempo fa, vedendo i vari avvisi che mi mandavano a casa, per partecipare a questi gruppi.

In un primo momento non mi attirava molto l'idea, ma, subito dopo, inserendomi di

più e facendo nuove conoscenze, cominciai a divertirmi.

In questo gruppo organizzammo pure campeggi estivi, a cui partecipai volentieri, conoscendo altre persone al di fuori del mio gruppo.

Più tardi però, don Dario volle dare un nome al nostro gruppo e lo chiamò "Maranatha", che significa: "Vieni Signore Gesù".

Ora in questo gruppo non solo mi diverto, ma lo trovo anche interessante. Infatti abbiamo organizzato la veglia di Natale e il documentario su Sadurano.

**ANITA**

Maranatha è un gruppo che va impostando si attraverso l'esperienza che vive a Sadurano.

La nostra amicizia si va sempre più concretizzando, sta diventando un rapporto che ci porta a fare insieme delle cose sensate: stiamo insieme tutto il giorno non solo per giocare, ridere o scherzare, ma anche per lavorare, vivere momenti seri come la Messa o capire e decidere insieme certe cose. Questo gruppo è per me molto importante, mi sento parte di esso e se adesso dovessi andarmene mi sentirei vuoto.

Non sappiamo dove possa portarci la nostra esperienza, ma ci sentiamo di farla perchè Sadurano è come una parte di noi e ci crediamo moltissimo, per questo abbiamo fatto vari lavori e preso iniziative tra cui la proiezione del film "Fratello sole, sorella luna" per fare capire alla gente che Sadurano non è un luogo da lasciare cadere in rovina, ma un luogo da ricostruire, perchè possa poi diventare qualcosa di concreto. Nel filmato c'era una frase che diceva: "Dieci anni senza vita sono cento anni di morte".

Molte persone, vedendo le diapositive hanno detto che la proiezione è stata troppo lunga, posso dire a queste persone che ogni immagine ha un significato, chi non l'ha capito non ha pensato abbastanza.

**ADRIANO**

*Volete passare una giornata felice con noi a Sadurano? Semplice!*  
**VENITE**

LAURA FRANCHINI, A NOME DEL GRUPPO DEI GIOVANI CHE HANNO RISPOSTO CON IMPEGNO ALLE INIZIATIVE PROPOSTE E COORDINATE DAL DIACONO DON MARCELLO NELL'AMBITO DELLA PARROCCHIA DI BUSSECCHIO, CI SEGNA UN'ESPERIENZA DI VERA AMICIZIA SCATURITA DAL DESIDERIO DI VIVERE INSIEME.

Noi ragazzi del Gruppo "Oasi" abbiamo partecipato sabato e domenica 1 e 2 aprile alla gita all'Isola d'Elba organizzata da Don Guido e da Don Marcello.

Programmata nei minimi particolari e attesa con ansia da tutti noi, questa gita si è svolta nel migliore dei modi soddisfacendo le aspettative di tutti.

Questo momento di ritrovo ha potuto consolidare la nostra recente amicizia ed iniziarla con altri giovani e con famiglie della nostra Parrocchia che non conoscevamo.

Nel pregare, nel ridere, nel mangiare e dormire insieme, nel viaggiare, nel riferirci emozioni personali, contemplando il paesaggio, abbiamo cercato di comprenderci e di accettarci con i nostri limiti e difetti.

Il viaggio è trascorso serenamente e ci è rimasta maggiormente impressa la traversata sulla nave-traghetto, per il fatto che quasi nessuno di noi aveva mai trascorso tanto tempo in mare.

Don Marcello ci aspettava a Portoferraio per guidarci a visitare l'isola nei suoi luoghi più caratteristici, per ammirare le bellezze naturali e le cittadine di Procchio, Porto Azzurro, Marciana Marina, Rio Marino e Marina di Campo.

Abbiamo visitato le miniere di ferro, la villa dell'esilio di Napoleone ed anche "il cantinone" di Marciana Marina, dove abbiamo assaggiato gratuitamente i vini tipici dell'isola e comperato numerose bottiglie.

A Marina di Campo abbiamo pernottato in un bell'albergo ed abbiamo consumato i nostri pasti.

Due sono stati per noi i momenti più incisivi della gita, in quanto ci siamo resi conto dell'importanza di avere degli amici per crescere insieme.

Sabato sera, quando dopo cena siamo usciti per una passeggiata fino al paese, durante la quale abbiamo avuto modo di esporre i punti salienti della giornata e di rendere noto il nostro comportamento nei confronti degli altri partecipanti alla gita. Al ritorno a casa, quando sul pullman, prima di lasciarci ci siamo ripetuti più volte come ognuno di noi era importante e quasi necessario per l'altro.

Mentre ringraziamo Don Guido e Don Marcello per l'impeccabile organizzazione, ci auguriamo di ritrovarci al più presto in un'altra gita anche con quelli di noi che questa volta non son potuti venire.

Gruppo "OASI" della Parrocchia di Bussecchio



## IL SERVIZIO

Il Consiglio della comunità ha scelto questo tema per la giornata di ritiro: "Nella liturgia celebriamo il futuro degli avvenimenti che ci coinvolgono". Si è pensato a questo per tutti gli avvenimenti che stiamo vivendo nel nostro ambito e in tutti gli ambiti in cui ciascuno di noi è coinvolto.

Per quanto riguarda l'assemblea fissata per il 20/4/78 sul tema "Il cammino del Convegno di Evangelizzazione e Promozione Umana in Diocesi", alla quale parteciperanno Gigi Matteucci e don Quinto Fabbri, si tratterà di fissare l'ipotesi di lavoro che come comunità proponiamo alle forze sociali per una giusta impostazione dell'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. Un'attività di questo tipo ci coinvolge fino in fondo come atteggiamento politico, sociale e come possibilità di confronto con i sindacati.

Un punto dell'o.d.g. della riunione riguardava la gestione amm.va della Comunità, che non va confusa con le situazioni di lavoro che si sono create in questi anni. La comunità è dovuta alla libera scelta dei componenti: si tratta quindi di fare in modo che le Coop non siano di intralcio ma di aiuto al cammino della comunità e che la comunità stessa sia economicamente indipendente per quello che riguarda tutte le sue varie espressioni.

Data l'importanza dell'argomento il Consiglio riprenderà in esame questo punto per cercare di delineare un quadro più chiaro e completo della situazione.

## DEL CONSIGLIO DI COMUNITA'

APRILE

**DOMENICA 16** ore 15,30-18,30 in Duomo Scuola di preghiera (meditazione sul Padre Nostro)

**GIOVEDI' 20** ore 21 Casa di Bussecchio **ASSEMBLEA MENSILE DELLA COMUNITA'** sul tema "IL CAMMINO DEL CONVEGNO EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA IN DIOCESI". Relazioneranno Don Quinto Fabbri e Gigi Matteucci.

**SABATO 22 E DOMENICA 23** a Bussecchio si terrà il **RITIRO MENSILE PER TUTTA LA COMUNITA'** con la partecipazione di **PADRE ORTEN-SIO DA SPINETOLI**

**Sabato** ore 15,30: Vespro e Meditazione  
ore 17,00: incontro comune in sala  
ore 20,30: cena a Bussecchio (prenotarsi)

ore 21,00: incontri di gruppo

**Domenica** ore 9,00: Lodi e silenzio  
ore 10,00: Assemblea sul lavoro di gruppo  
ore 11,00: S. Messa

**DOMENICA 16** Giornata dell'Officina a S. Cristoforo con la presenza di Don Pietro Fabbri, aperta a tutti (per informazioni rivolgersi a Giovanni Carneseccchi presso la Comunità)

**SABATO 22** ore 21 Teatro dell'Arca Concerto di Angelo Casali

**LUNEDI' 24** ore 21 Casa di Bussecchio **Assemblea Cooperative CITN e CCB**

**MARTEDI' 25** Matrimonio di Maurizio Mazzari e Carla a Strabatenza di S. Sofia. Si parte alle ore 9 dal Piazzale di Grisignano; Matrimonio previsto per le ore 10; il resto della giornata è da programmare

**MERCOLEDI' 26** Casa di Bussecchio ore 21 Consiglio di Comunità con il seguente o. d. g.:

- risultanze dell'Assemblea del 20/4;
- risultanze del Ritiro dei giorni 22-23/4;
- giornata della famiglia;
- vacanze;
- varie ed eventuali.

**VENERDI' 28** ore 20,30 Sala della Camera di Commercio - Conferenza pubblica organizzata dall'Associazione Medici Cattolici Italiani sul tema "Il medico e l'ammalato" - Relazione del Prof. Jandolo del Consiglio Superiore della Sanità

ore 21 Casa di Bussecchio **Assemblea Cooperative CITN e CCB**

ore 21 Teatro dell'Arca "La colomba e il Colonnello" del Gruppo Corale Zafra di Rimini

MAGGIO

**Domenica 7** Seminario di Via Lunga Convegno per la Pastorale Famiglia con la partecipazione di Don Gianfranco Fregni della Commissione Regionale Famiglia

ore 9,00: S. Messa

Seguirà lo studio sul tema **Genitori, figli, comunità**

ore 15,30: studio sul tema "Il senso del Matrimonio oggi nella Comunità Cristiana" per i giovani ed i fidanzati.

aprile 1978	
17 L	At 11,1-18, Sal 41, Gv 10,1-10 Ha sete di te, Signore, l'anima mia
18 M	At 11,9-26, Sal 86, Gv 10,22-30 Popoli tutti, lodate il Signore
19 M	At 12,24-13,5, Sal 66, Gv 12,44-50 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto
20 G	At 13,13-25, Sal 89, Gv 13,16-20 Il Signore è fedele per sempre: all'eterno
21 V	At 13,26-33, Sal 2, Gv 14,1-6 Hai glorificato, Padre, il Figlio del tuo amore
22 S	At 13,44-52, Sal 97, Gv 17,7-14 Cantiamo al Signore, salvezza di tutti i popoli
23 D	V PASQUA A At 1,1-7, Sal 118, Gv 1,1-7 Volgiti a noi, Signore: in te speriamo
24 L	At 14,5-18, Sal 113, Gv 14,21-26 A te la gloria, Signore, nei secoli
25 M	S. MARCO 1 Pt 5,5-14, Sal 88, Mc 16,15-20 Annuncerò ai fratelli la salvezza dal Signore
26 M	At 15,1-6, Sal 121, Gv 15,1-9 Andiamo con gioia alla casa del Signore
27 G	At 15,7-21, Sal 95, Gv 15,9-11 Vedano la tua gloria, Signore, tutte le nazioni
28 V	At 15,22-31, Sal 96, Gv 15,12-17 Sei tu la mia lode, Signore, in mezzo alle genti
29 S	At 16,1-10, Sal 99, Gv 15,18-21 Il Signore è il nostro Dio e noi siamo il suo popolo
30 D	VI PASQUA A At 1,9-14, Sal 118, Gv 1,9-14 Grandi sono le opere del Signore

CALENDARIO PER LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA DEL GIORNO

E NELLA LETTURA CONTINUA

17 D	17 Pasqua At 20
17 L	At 21
18 M	At 22
19 M	At 23
20 G	At 24
21 V	At 25
22 S	At 26
23 D	V PASQUA At 27
24 L	At 28
25 M	S. Marco Septuagesima 1
26 M	Sep 2
27 G	Sep 3
28 V	Sep 4
29 S	S. Caterina Sep 5
30 D	VI Pasqua Sep 6

Per non balbettare mi intervisto da solo!

QUEL BEL GIOVANE BARBUTO CHE VEDETE QUI SOTTO SONO IO E QUESTA È LA MIA CARTA DI IDENTITÀ: NOME: Albano - COGNOME: Ruscelli - LUOGO E DATA DI NASCITA: Teodorano di Meldola il 25/3/1952 - ALTEZZA: 1,75 (si intendono metri) - DOMICILIO: Forlì, Via Eugenia Ottaviani, 2/A, tel. 64733.



Siccome nessuno mi presenta, mi presento da solo, e siccome nessuno mi intervista, farò un'autointervista. E, per complicare le cose, userò lo schema delle normali interviste che i giornalisti fanno ai pezzi grossi (che onore per me!): l'intervistatore, che in questo caso è la mia coscienza, lo chiamo A1 e l'intervistato, che è la mia persona visibile, lo chiamo A2. Va bene così?

A1: Intanto la presentazione che fai di te non mi sembra affatto felice. Non che io non concordi con l'aggettivo con cui ti definisci, ma non ti sembra più corretto aspettare che a farti certi apprezzamenti siano gli altri?

A2: No, perché se poi non li fanno mi sento fottuto.

A1: Ti consideri modesto?

A2: Ma guarda che neanche questa è una domanda felice perché la modestia e il suo contrario sono due atteggiamenti sbagliati. Uno deve essere quello che è e basta.

A1: Parlacì un po' di te.

A2: Senza ripeterti dove e quando sono nato, ti dirò che ci ho abitato finò ai dodici anni di età e mi ci sono trovato benone. Il panorama è bellissimo e propongo che una volta ci andiamo a fare una scampagnata tutti insieme. Mi ero affezionato sia al luogo (una collina sopra Meldola) che alle persone, che purtroppo ora non ci sono più. L'esodo dalla campagna non ha risparmiato neanche Teodorano. In quel paesino ho preso la licenza elementare e mi è venuta la passione della bici che mi rimane tutt'ora. A stimolare questa passione sono state anche le ripide discese del luogo che consentivano tuffi veramente emozionanti. Comunque il mio apprendistato di corridore ciclista te lo racconto con la vignetta qui accanto e coi successivi versi.

A1: Ah, perché, oltre che bello adesso ti senti anche poeta?

A2: Invece di sfottermi ascolta:





E mi prem amor unn'è stè 'na bela fiola  
e mi prem amor l'è stè 'na biciclitàza  
che par andei a caval  
am rumpet infè la faza.  
L'era 'na biciclitàza tota scaseda  
che però la faseva corar la fantasì.  
Quand ca seva int'la rapeda ad Camp ad Sol  
um pareva ad lès so par e Pordoi,  
s'a seva int'la caleda ad Cuden  
um pareva ad lès zo par e Col d'Aspin  
e al pianti ad qua e ad là dla strè,  
che ogni tant ai andeva a sbat e mus  
i era guintè tot quant i mi tifus  
e gnint c'u tires un po' ad curena  
ai sinteva chi rugeva a tota vosa:  
"Dai Pambianc, dai Balden,  
neca stavolta t'riv e prem!"



A1: Non è del tutto malvagia ed è anche spiritosa, ma racconta qualcosa d'altro! E' mai possibile che il senso della tua vita debba essere quello di battere grugnate contro gli alberi e di sentirti bello? Co me sei entrato nella Comunità di Bussecchio e che mansioni hai nel suo interno?

A2: La Comunità di Bussecchio è nata nel mio quartiere e ci sono entrato quasi per gioco. Poi, pian piano, mi ci sono inserito sempre più seriamente. Questo perché ritengo possibile e giusto che gli uomini rompano le barriere del proprio egoismo e dei propri pregiudizi e che si riappropriino di quello che è il loro bisogno fondamentale: l'Amore di Dio che si manifesta in una novità di rapporti fra gli uomini, basata sul servizio reciproco e sull'amore fraterno. In quanto alle mansioni, penso non sia giusto che in una comunità cristiana esista un "mansionario", ma una disponibilità ad offrire quello che si ha e quello che si è. Prevalentemente io svolgo un servizio di segreteria assieme ad altre quattro persone (cinque col prete) che consiste in un coordinamento fra le varie articolazioni in cui la comunità si esprime e nel mantenere in funzione uno strumento di comunicazione che è appunto questo su cui scrivo.

A1: Scusa se sono un po' maligno, però su di te ho qualche perplessità...

A2: Dimmi pure.

A1: Ho saputo che quattro delle cinque persone che ti affiancano nel servizio di segreteria sono delle belle figliole: non è che la scelta di questo servizio sia dovuta soltanto ad un interesse personale, del resto umanamente comprensibile?



A2: Ma anche se ti rispondo negativamente, rimane un dato di fatto che le quattro di cui parli sono veramente carine e che lavorarci insieme non mi dispiace affatto, anzi...

A1: A questo punto ti saluto.

A2: Ciao.